

Archeologia Medievale

CULTURA MATERIALE
INSEDIAMENTI
TERRITORIO



XLIV
2017



ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Cultura materiale. Insediamenti. Territorio.

XLIV
2017



All'Insegna del Giglio

Valutazione della ricerca

ANVUR CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 10 (10/A1, 10/D1, 10/D4, 10/N1)
SCOPUS –SJR. SCIMAGO JOURNAL & COUNTRY RANK: Archeology (arts and humanities, social sciences), H Index: 7
THOMSON REUTERS: Emerging Sources Citation Index ESCI – Web of Science
ERIHPLUS: Approved in 2011-2016 according to ERIH criteria
GOOGLE SCHOLAR: Top publications, Italian language, 2015, Rank 40, h5-index: 5, h5-median: 5
CARHUS PLUS+ 2014: Ambit: Historia, Valoracio: B
CIRC. CLASIFICACIÓN INTEGRADA DE REVISTAS CIENTÍFICAS: Grupo A, Excelencia

Premi e menzioni

DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI: Pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, Gruppo IX – Scienze Storiche, Archeologia, annate 2007, 2009, 2011, 2013

Inclusione in database internazionali di citazioni e abstract

PROQUEST, INTERNATIONAL BIBLIOGRAPHY OF ART
EBSCOHOST ONLINE RESEARCH DATABASES DATABASES
ELSEVIER'S SCOPUS, ABSTRACT AND CITATION DATABASE

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Firenze n. 2356 del 31 luglio 1974

Redazione

c/o Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450216; fax +39 055 8453188
web site <http://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/periodici/archeologia-medievale/>
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

Abbonamenti

<http://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/periodici/archeologia-medievale/>
Archeologia Medievale XLV, 2018 (ISBN 978-88-7814-789-9, e-ISBN 978-88-7814-790-4)
Uscita prevista entro gennaio 2019, prezzo di copertina € 62.

- carta € 50;
- carta + ebook € 65;
- ebook su range IP € 180;
- carta + ebook su range IP € 230;
- ebook arretrati su range IP € 1.400.

Per gli invii in contrassegno o all'estero saranno addebitate le spese postali.

Ebook, tutti i volumi (dal 1974) sono disponibili tramite

TORROSSA (libri completi e singoli capitoli), disponibile anche con accesso su range IP.
GOOGLE BOOKS, GOOGLE PLAY (libri completi).

Traduzione dei riassunti dall'italiano all'inglese a cura di Anna Moore Valeri e dallo spagnolo all'italiano per il contributo di Marta Sancho i Planas, Walter Alegría Tejedor a cura di Alexandra Chavarría Arnau.

In copertina: mosaici dalla villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, FI).

ISSN 0390-0592
e-ISSN 2039-280X
ISBN 978-88-7814-737-9
e-ISBN 978-88-7814-738-6
© 2017 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Firenze nel dicembre 2017
Grafiche Martinelli

INDICE

SAGGI ESSAYS

- FEDERICO CANTINI (a cura di) con testi di ANDREA ABRIANI, RICCARDO BELCARI, FEDERICO BENEDETTI, FEDERICO CANTINI, FRANCESCO MARCO PAOLO CARRERA, BEATRICE FATIGHENTI, LINDA STELLA DIANA GALA, MARCO LEZZERINI, FLAVIA MARANI, CHIARA MENEGUZZI, ANDREA RAGGI, SIMONA RANERI, AGNESE SAGLIUOCOLO, DANIELA STIAFFINI, GIUSEPPE TUMBIOLO
La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, Fi): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico 9
- ANTONIO ALFANO, GABRIELE D'AMICO
La conservazione dei cereali a lungo termine nella Sicilia Medievale. L'importanza del dato archeologico per una nuova prospettiva di ricerca 73

NOTIZIE SCAVI E LAVORI SUL CAMPO NEWS OF EXCAVATIONS AND FIELD WORK

NOTIZIE DALL'ITALIA PRELIMINARY REPORTS FROM ITALY

- ROBERTA CONVERSI, ELEONORA DESTEFANIS
La chiesa di San Colombano a Bobbio (PC). Dati di scavo e considerazioni architettoniche per una prima ricostruzione dell'abbaziale in età medievale. 95
- RENATA CURINA, CLAUDIO NEGRELLI, FABIO BRACCI, JACOPO PAIANO, ALESSANDRO ALESSIO RUCCO, ALBERTO STIGNANI
Claterna prima e dopo S. Ambrogio: dalla città al vicus tardoantico 123

NOTE E DISCUSSIONI NOTES AND DISCUSSIONS

- MARTA SANCHO I PLANAS, WALTER ALEGRÍA TEJEDOR
Propuesta de contextualización del yacimiento tardoantiguo y altomedieval de Els Altimiris (Prepirineo Leridano) siglos V-IX. . . . 155
- RICCARDO RAO
Villaggi abbandonati fra Tanaro e Po (X-XIX secolo): una dinamica di lungo periodo 171
- FABRIZIO BENENTE
Dark Age Liguria: analisi di dati editi e problemi aperti per una riflessione sul popolamento della Liguria orientale tra tarda Romanità e alto Medioevo 193
- FABIO REDI, FLAMINIA ALBERINI, ROBERTO MONTAGNETTI, ENRICO SIENA
Colle di Casciano nel territorio di Barete (AQ): note di topografia tardoantica e altomedievale dell'alta valle dell'Aterno. . . . 219
- ANDREA R. STAFFA
Dall'abitato antico di Interpromium alla grande abbazia altomedievale e medievale di S. Clemente a Casauria. Scavi e ricerche archeologiche 1988-2013 235
- ALESSANDRA MOLINARI
Lo scavo di Villamagna nel Lazio meridionale. Riflessioni di storia rurale a partire dalla sua recente edizione. 273
- ROBERTO MENEGHINI
Roma. Fori imperiali. "I pantani": le origini e il riscontro archeologico di un celebre toponimo medievale. 283
- DANIELE MANACORDA
A proposito di archeologia della produzione a Roma nel Medioevo. 291
- TANIA CHINNI
Le bottiglie kropfflasche: testimonianze dal monastero di San Severo di Classe (Ravenna) 297
- FRANCESCA GRASSI, ALFONSO VIGIL-ESCALERA GUIRADO
La ceramica come indicatore di complessità economica e sociale: un confronto tra due regioni in Italia e Spagna (600-800 d.C.) . . . 305
- MARCELLO ROTILI, NICOLA BUSINO
I contenitori da zucchero dagli scavi nel castello di Ariano Irpino (AV) 327
- VIVA SACCO
Le ceramiche invetrate di età islamica a Palermo: nuovi dati dalle sequenze del quartiere della Kalsa 337

ALFONSO FORGIONE

Archeologia delle campane nell'Abruzzo interno. Verso la costruzione di un modello produttivo e il riconoscimento di maestranze specializzate in un'area dell'Appennino abruzzese 367

ANGELICA DEGASPERI

Tradimento e carità: riflessioni attorno alle monete illustrate in alcuni affreschi quattrocenteschi dell'Italia nord-occidentale. . . 383

GIULIANO VOLPE

Patrimonio culturale, riforme e democrazia. A proposito di un libro recente 399

RECENSIONI REVIEWS

J. BELTRÁN DE HEREDIA, C. GODOY FERNÁNDEZ (eds.), *La dualitat de Baptisteris en les ciutats episcopals del Cristianisme tardoantic* (S. Gelichi), p. 405; R. CASSANELLI (a cura di), *La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante iconografico* (M.E. Erba), p. 406; A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Ricerche sul centro episcopale di Padova. Scavi 2001-2012* (M.A. Causarano), p. 407; R. HODGES, S. LEPPARD, J. MITCHELL, *San Vincenzo Maggiore and its Workshops* (M. Librenti), p. 408; A. SERANGELI, T. CINTI, M. LO CASTRO, A. LUTTAZZI (a cura di), *Missione archeologica del castello di Piombinara. Volume I. Il castello e la tenuta. Una ricerca storica e archeologica*; T. CINTI, M. LO CASTRO, A. LUTTAZZI (a cura di), *Missione archeologica del castello di Piombinara. Volume II. Il castello di Piombinara. La chiesa e il cimitero. Le indagini 2004-2013* (S. Gelichi), p. 409.

Recensioni

Reviews

J. BELTRÁN DE HEREDIA, C. GODOY FERNÁNDEZ (eds.), *La dualitat de Baptisteris en les ciutats episcopals del Cristianisme tardoantic* (Actes del I Simposi d'arqueologia cristiana, Barcelona, 26-27 de maig de 2016), *Studia Archaeologiae Christianae*, 2, Barcelona, 2017, pp. 214.

Esce a poco più di un anno di distanza dai giorni del Colloquio, dunque con una tempestività davvero encomiabile, questo volume dedicato al problema dei battisteri urbani – meglio nelle città episcopali – della tarda Antichità. All'origine di questo volume, e dell'incontro che l'ha generato, stanno i recenti scavi che hanno portato al ritrovamento del complesso basilicale dei Santi Martiri Giusto e Pastore a Barcellona. Scavi condotti sotto l'infaticabile impegno di Julia Beltrán de Heredia (a cui si devono peraltro altri importanti ritrovamenti degli ultimi anni sulla Barcellona tardoantica) che hanno messo in luce l'esistenza di un secondo battistero, e dunque hanno riproposto all'attenzione dei ricercatori il problema dei battisteri doppi nelle città tardoantiche.

Il volume, pubblicato nella sede *Studia Archaeologiae Christianae* e promosso dall'Ateneu Universitari Sant Pacià (Facultat Antoni Gaudí D'Història, arqueologia i arts cristianes), contiene dieci contributi: quattro dedicati a casi italiani (Ravenna, Mantova, Aosta, più uno di carattere generale), uno ciascuno per la Svizzera (Ginevra), la Catalogna (Barcellona, appunto), il Portogallo (Mertola). Completano il volume un lavoro di sintesi sull'Africa romana, vandala e bizantina e due testi dedicati uno alla liturgia in comparazione con dati archeologici e uno, più generale, alla teologia tra donatismo e arianesimo.

Il testo introduttivo, di Olof Brandt, riguarda l'Italia ma, in realtà, è un lavoro che può essere preso come di metodologia generale. Attraverso una serie di esemplificazioni (Milano, Ravenna, Aquileia, Grado, per non citare che i casi più discussi), Brandt riprende vecchie e nuove interpretazioni, per leggerle alla luce di un rinnovato approccio critico. L'andamento 'sornione' del testo non deve trarre in inganno. Brandt smonta ipotesi consolidate, letture affrettate e ricostruzioni deboli (si veda ad esempio il caso di Milano, ma non solo), per tentare di contestualizzare meglio il battistero, soprattutto la sua versione architettonica, nel quadro delle esperienze costruttive della tarda Antichità. Dimostra, peraltro, come le forme più diffuse, le planimetrie più comuni, non possano definire, da sole, questa specifica funzione (cioè non basta avere un edificio poligonale a pianta centrale perché si possa essere certi di essere di fronte a un battistero), fino ad arrivare a una conclusione banale quanto veritiera: «gli unici due criteri certi per identificare un battistero cristiano sono, da una parte, una decorazione cristiana... oppure, dall'altra, un contesto cristiano, cioè l'appartenenza certa ad una chiesa nella stessa fase cronologica» (p. 26).

Alla luce di questa lucida introduzione, si può subito capire come la dualità degli edifici battesimali in ambito urbano (edifici che si trovano nello stesso complesso oppure in complessi distinti, che possono essere complementari oppure rivali) diventi un problema esegetico di tutt'affatto semplice soluzione. Le parole di Brandt, dunque, ci mettono subito in guardia che gli esempi noti nel passato (forse con l'unica eccezione del caso ravennate acclarato da una dichiarata ed esplicita menzione nelle fonti scritte) ma anche quelli presenti e futuri (alcuni anche contenuti nel volume), non si possano dire esenti da dubbi o quantomeno non possono essere affrontati senza un'accurata disamina critica e filologica delle fonti disponibili, in prima istanza quelle archeologiche e materiali.

Tra i casi italiani presentati in questa occasione, quello di Ravenna è il più noto e forse il meno problematico. Il fatto che la documentazione scritta ci indichi chiaramente la diversa natura confessionale dei due più importanti battisteri ravennati (noti e conservati) – anche se la notizia è molto più tarda del periodo a cui si riferisce –, scioglie qualsiasi dubbio interpretativo e lascia all'autore dell'articolo (Giovanni Gardini) la possibilità di ripercorrere la storia degli edifici e di soffermarsi soprattutto sui loro valori architettonici e artistici, che restano, anche grazie alla presenza dei mosaici notevoli.

Più complesso e di difficile interpretazione è il caso di Mantova, qui illustrato in un articolo a più mani (Daniela Castagna, Grazia Facchinetti, Elisa Possenti). La storia tardoantica (e soprattutto alto-medievale) di Mantova è ancora lontana dall'essere definita con chiarezza, nella sua dimensione storica ma anche in quella urbanistico-architettonica, nonostante la città sia stata oggetto, negli ultimi trenta anni, di una serie di scavi archeologici di notevole qualità. All'interno di un profilo urbano che sembrerebbe definito da un nuovo e più ristretto circuito murario (tanto da far rientrare Mantova nel novero delle città ad *enceintes réduites*), si colloca il c.d. quartiere episcopale, dove trova spazio anche il battistero, che avrebbe origine, secondo i dati archeologici, in epoca tardoantica. Ma, scavi ancora più recenti, hanno messo in luce, all'opposto estremo sempre della città tardoantica, un'altra struttura che, per caratteri planimetrici, sembrerebbe rinviare a un'analogia funzione (ma, in questo caso, le osservazioni di Brandt di cui sopra dovrebbero imporre maggiore cautela). A rendere ancora più complessa l'intricata situazione mantovana, oltre al fatto di una tardiva attestazione episcopale, concorrono un'altra serie di dati archeologici, costituiti da sepolture – talune con ricco corredo e all'interno di sarcofagi – databili al VII secolo e in connessione o in prossimità dei battisteri (veri o presunti). La frammentarietà dei documenti materiali – una costante per le fasi alto-medievali delle città a continuità di vita – non è compensata, in questo caso, dall'eccellente qualità degli scavi. Così, l'interpretazione si costruisce sulla scorta di ipotesi che si agglutinano l'una sopra l'altra senza trovare, al momento, una coerente linea interpretativa, che riguarda, peraltro anche lo specifico che qui maggiormente interessa. L'ultimo contributo che riguarda casi italiani è quello relativo ad Aosta, dove da anni le ricerche sulla cristianità delle origini sono al centro delle attività degli istituti di tutela. Renato Perinetti, che assieme a Charles Bonnet, è stato tra i protagonisti di quelle ricerche, riesce a dare una spiegazione plausibile alla dualità delle attestazioni aostane in collegamento con le strutture della Cattedrale. Prendendo spunto proprio da una recente ipotesi formulata da Bonnet e Gaillard relativa al gruppo episcopale di Ginevra, Perinetti ripropone sostanzialmente la stessa soluzione sul contesto di Aosta, dimostrando come la plausibilità di questa interpretazione (un battistero sarebbe servito per il conferimento del battesimo mediante il rito dell'immersione, il secondo sarebbe stato usato per il rito del lavaggio dei piedi) funzioni, nel caso aostano, anche attraverso il recupero di una coerente percorso liturgico. Proprio per rendere consequenziale la riflessione sulla funzione dei due battisteri, il volume fa seguire il testo di Perinetti da quello di Bonnet, relativo a Ginevra. Come è noto, il gruppo episcopale ginevrino è

stato oggetto di estese ricerche per circa trenta anni. Anche per questo motivo, si tratta di uno dei complessi meglio conosciuti che abbiamo della tarda Antichità, di cui Bonnet ci offre, come al solito, una chiara e lucida sintesi.

Il cuore del volume è comunque indiscutibilmente rappresentato dal lungo articolo di Julia Beltrán de Heredia Bercero che espone i risultati di nuovi scavi nella Barcino romana, nell'area della basilica dei Santi Martiri Giusto e Pastore, scavi che hanno messo in luce i resti di un nuovo complesso ecclesiastico. In questa circostanza l'A. porta solidi dati per interpretare il complesso (due basiliche di cui una triconca, un annesso funerario e un battistero), come ciò che rimane del gruppo episcopale ariano, della cui presenza abbiamo solo indiretti ma chiari indizi nelle fonti scritte.

Segue poi il contributo di Virgílio Lopes dedicato al caso di Mértola in Portogallo, dove le ricerche archeologiche avviate da anni dal Campo Arqueológico di Mértola hanno messo in luce l'esistenza di due battisteri. La particolarità di questo caso consiste nel fatto che la città non è stata sede vescovile – e nonostante questo ha restituito vistose e consistenti evidenze paleocristiane – e poi che i due battisteri sono uno vicino all'altro. Questo rende difficile la spiegazione del loro significato, poiché la possibilità che essi siano funzionali a confessioni diverse – come ad esempio a Ravenna e Barcellona – sembra poco plausibile. Qui allora ci si riferisce a una diversità legata al genere (piscine per uomini e per donne?) o all'età (per adulti e bambini?), senza però offrire una risposta definitiva.

La successiva casistica, relativa all'Africa romana, vandala e bizantina, presentata e discussa da François Baratte costituisce un eccellente esempio attraverso il quale si ha la netta percezione di come questo fenomeno si rappresenti in forme spesso diverse e dunque al momento non facilmente generalizzabili. Questo in parte dipende dal grado di conservazione della documentazione, sia scritta che archeologica, ma anche dal numero e dalla qualità dell'archeologia impiegata. Così le

spiegazioni, anche in questo caso, restano incerte, comprese quelle situazioni, le città di minore importanza, nelle quali il fenomeno potrebbe apparire più semplice da investigare e spiegare.

Concludono il volume due contributi molto importanti. Il primo, di Cristina Godoy Fernández, tenta di interpretare e spiegare i dati archeologici noti in relazione a quanto, in merito al battesimo, ci dicono le fonti scritte, sia in termini di funzioni che di localizzazione degli impianti. Il secondo, di Albert Viciano Vives, rivolge la sua attenzione alla teologia battesimale tra il donatismo e l'arianesimo, ovviamente sulla base ancora delle fonti scritte.

Nel tempo, molte occasioni sono state dedicate espressamente ai battisteri e al battesimo nel mondo Tardoantico, sia in sezioni di Convegni o, addirittura, in appositi seminari. Questo volume riprende, amplifica e approfondisce il tema. Nato da un'occasione specifica (le recenti scoperte barcellonesi), esso è riuscito nel duplice intento di illustrarci nuove e inedite realtà archeologiche, alcune delle quali davvero straordinarie, ma anche di farci riflettere, con nuovi argomenti e nuove spiegazioni, su un fenomeno complesso e sfaccettato. Questo volume ci insegna molte cose, oltre ai casi specifici che ci illustra sempre in maniera esaustiva e completa. Innanzitutto che la generalizzazione è strada irta di insidie e che dunque perseguirla è un obbligo ma anche un pericolo. Ma ci insegna anche un'altra cosa, e cioè che non possiamo farne a meno (di generalizzare), perché il passato non è solo uno spazio di sole singolarità una diversa dall'altra, ma un luogo dove le singolarità si collocano sempre all'interno di procedure codificate e sono espressioni non casuali di comportamenti ben precisi, che se diversi vanno comunque spiegati. La diversità e la specificità, dunque, costituiscono delle sfide straordinarie, perché ci spingono a non 'cullarsi sugli allori', ma a riflettere su documenti e monumenti per trarne nuove spiegazioni. Come avviene in questo volume, del resto.

SAURO GELICHI

R. CASSANELLI (a cura di), *La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante iconografico*, Fondazione Gaiani, Monza 2016, 400 pp.

Il volume rappresenta, per molteplicità di temi affrontati, il più grande sforzo editoriale dedicato alla Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza dopo il fondamentale R. CASSANELLI, R. CONTI (a cura di), *Monza. La Cappella di Teodolinda nel Duomo. Architettura, decorazione, restauri*, Electa, Milano 1991, e si pone quale ideale prosecuzione e ampliamento del più recente R. CASSANELLI (a cura di), *Il ritorno di Teodolinda. Il restauro dei dipinti murali degli Zavattari nel Duomo di Monza*, Fondazione Gaiani, Monza 2015. Punto d'arrivo dell'intensa campagna di restauri che ha interessato le pitture murali tra il 2009 e il 2015, accoglie contributi che spaziano dall'architettura all'archeologia, dall'analisi pittorica alla storia del collezionismo fino alla paleografia, corredati da un ricchissimo apparato fotografico degli affreschi svolti sui cinque registri delle pareti (per un totale di 45 scene e oltre 800 personaggi): un'occasione unica per inaugurare nuove prospettive di ricerca e ritornare su questioni irrisolte di vecchia data, all'interno di un quadro globale di ampio respiro che, partendo proprio dalla Cappella, non trascuri di sfiorare o approfondire le complesse vicende storico-artistiche che hanno caratterizzato l'edificio basilicale.

La prima parte dell'opera, *Teodolinda, la fondatrice*, tratta l'uscita di Monza dall'anonimato storico grazie all'interesse dimostrato dalla sovrana longobarda. Con *Una regina vicina alle Alpi*, Massimiliano David ripercorre a grandi tappe i rapporti intercorsi in età tardoantica tra il Cristianesimo di recente avvento e il piccolo *vicus* di Modicia, fino ad arrivare al fondamentale ruolo svolto da Teodolinda nel quadro di cattolicizzazione dello stesso; speciale attenzione è riservata ai pochi reperti archeologici ancora *in situ* o musealizzati – in special modo quelli riferibili alla perduta basilica di fine VI-inizio VII secolo – di sicura importanza per un centro rivelatosi particolarmente avaro di ritrovamenti. Interessante l'ipotesi d'identificazione già avanzata in

passato, pur non suffragata da testimonianze probanti (manca ancora un'edizione critica integrale dello scavo), tra i resti della villa residenziale tardoantica rintracciata presso il fiume Lambro, oggi nel cortile della canonica, e il *palatium* teodolindeo citato da Paolo Diacono. Il saggio di Renato Mambretti, *Teodolinda, il fascino di una regina tra memoria colta e tradizione locale*, prende in esame la fortuna letteraria della regina e la sua eredità immateriale, ravvisabile nelle liturgie locali, nelle dinamiche politico-sociali trecentesche e nelle stesse vicende edilizie che mutarono il centro spirituale di Monza dal 1300 in avanti. Se il ruolo dei giganti è naturalmente assegnato alle principali fonti d'ispirazione degli Zavattari, l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono e il *Chronicon Modoetiense* del monzese Bonincontro Morigia (di cui vengono forniti suggestivi riferimenti intertestuali), non si trascura di menzionare elaborazioni dell'archetipo certo meno note ma ugualmente indicative del successo raggiunto dal modello nel processo di sedimentazione nella memoria comune. La seconda parte, *Dal Gotico al Neogotico*, vuole essere un omaggio ai due architetti che più di tutti hanno legato il proprio nome alla basilica del Santo Decollato. Con *Matteo da Campione «ingegniero de Modoetia»* Roberto Cassanelli volge lo sguardo al maestro che tanto sapientemente orchestrò la seconda campagna di lavori (metà XIV secolo): figlio della fertile stagione di studi che da ormai quasi trent'anni ha riscritto la scansione delle fasi costruttive dell'edificio – e della prima monografia interamente dedicata allo scultore e architetto: R. CASSANELLI, R. CONTI (a cura di), *Ille Magnus Edificator. Matteo da Campione e il Duomo di Monza*, Catalogo della mostra (Monza, 16 dicembre 1999–20 febbraio 2000), Banca Intesa, Cinisello Balsamo 1999 –, il contributo ribadisce il determinante ruolo ricoperto da Matteo all'interno del cantiere monzese, calando il personaggio nella Lombardia dei Visconti



XLIV
2017

Archeologia Medievale

€ 65,00

ISSN 0390-0592

e-ISSN 2039-280X

ISBN 978-88-7814-737-9

e-ISBN 978-88-7814-738-6



AM44